



L'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace

**«'Piantati' nella Legge del Signore,  
per essere vera voce di profezia per il mondo»  
*Messaggio per la Giornata Mondiale della Vita Consacrata*  
2 febbraio 2021**

**Carissimi religiosi/e, donne e uomini di vita consacrata!**

1. Nella festa liturgica della **Presentazione del Signore**, la Chiesa celebra la **Giornata Mondiale della Vita Consacrata**, invitando tutti i consacrati a rinnovare l'impegno ad essere "luce del mondo e sale della terra", ad operare per la pace e la fratellanza e ad accogliere l'invito di papa Francesco a essere «uomini e donne che illuminano il futuro» (*omelia del 2 febbraio 2015*). Scrivo a voi, da consacrato, prendendo spunto dal testo evangelico che in questo giorno solenne risuona nella liturgia della Parola (Lc 2,22-40), per richiamare la massima attenzione su tre altissime verità che interessano la nostra vocazione di persone scelte da Dio per essere nel mondo, mediante la professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, segno profetico di Cristo, l'eternamente consacrato al Padre e bandiera escatologica della vita del mondo che verrà.

2. **'Piantati' nella Legge del Signore.** La prima verità messa in luce dal brano evangelico della Presentazione del Signore è che Maria e Giuseppe vivono costantemente "piantati" nella Legge, cioè nella Parola del Signore: «*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore*» (Lc 2,22-24). Come la famiglia di Giuseppe e Maria, costruita sulla purissima fede, ovvero obbedienza alla Parola, anche noi, persone di vita consacrata, dobbiamo ricordare che la nostra vocazione consiste proprio nell'essere "piantati", cioè innestati in Cristo, facendo del suo cuore la nostra vite e il nostro stesso cuore! Inoltre, dobbiamo essere saldamente radicati nella Sacra Scrittura, che ogni giorno siamo chiamati a leggere e a meditare (particolarmente nella celebrazione eucaristica e nella liturgia delle Ore), a incarnare ed ad annunciare. In questo anno che il Santo Padre ha voluto consacrare a S. Giuseppe, nel 150° anniversario della sua dichiarazione a Patrono della Chiesa universale, siamo chiamati anche noi a vedere in lui il modello della nostra consacrazione, grazie alla quale siamo diventati mistici, sposi della Vergine Maria e della Chiesa: «Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un "uomo giusto" (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben

quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22)» (Francesco, lettera apostolica *Patris corde*, 8 dicembre 2020).

**3. Voce di profezia per il mondo.** La seconda verità che il testo lucano propone alla nostra meditazione è che lo Spirito Santo è al cuore del Vangelo. È lui che preannuncia a Simeone che non sarebbe morto senza aver prima visto il Messia, e che lo spinge a recarsi nel Tempio: «*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio*» (Lc 2,25-27). È lo Spirito Santo che fa conoscere a Simeone chi è Cristo Gesù dinanzi a Dio ed al mondo. Lo Spirito costituisce Simeone profeta e questi, mosso da lui, vede chi è Cristo e lo rivela, così come vede e profetizza la grande sofferenza di Maria. Noi, carissimi religiose e religiosi, siamo chiamati ad essere voce di profezia per la nostra storia e profezia annuncio di fiducia e di speranza dove la sfiducia e la disperazione, -anche a causa della pandemia- viene meno; annuncio di trasparenza verginale dove esistono le impurità, perfino a danno di piccoli e di disabili; annuncio di distacco dai beni terreni dove lucro e profitto sembrano gli unici scopi e dove il consumismo viene inteso come obiettivo di felicità; annuncio di umiltà e rispetto delle leggi, dove si cerca di farsi giustizia in proprio e di spacciare per dovere altrui la propria brama di potere. Sappiamo, tuttavia, che per corrispondere a quest'altissima vocazione che ci vuole voce di profezia per gli altri, dobbiamo essere anzitutto voce di profezia per noi stessi. E questo è possibile solo alimentando lo Spirito Santo che in noi ha suscitato la nostra vocazione di speciale consacrazione. Se, cioè, nello Spirito Santo saremo indotti a mostrare della Chiesa un volto sempre più bello, più umano, più vero, in una sola parola "divino", alla scuola di tanti uomini e donne che con la loro vita evangelicamente vissuta sono stati luci nel buio di questo mondo, veri "santi della porta accanto", (tra i quali molti consacrati e consacrate) che fedeli all'autentico spirito dei voti evangelici professati, si sono infaticabilmente adoperati per rinnovare la Chiesa dal suo interno, pagando a volte persino di persona, nel silenzio e nella sofferenza offerta al Signore per il più grande bene del corpo di Cristo, giungendo a quello che S. Antonio Abate definiva "martirio della coscienza" e che il Beato Giacomo Cusmano descriveva come "martirio a secco", ovvero senza effusione di sangue. Questo martirio assume per il religioso lo stesso valore del martirio di sangue, quando la sua testimonianza di amore per Cristo è capace di riconoscere che la propria professione dei voti a servizio del mondo non è una semplice promessa, ma presuppone accettazione da parte di Dio tramite la Chiesa, che si intende servire perché sia sempre più bella e adorna di virtù e segno di salvezza.

**4. Implorando da Dio la salvezza del mondo intero.** La terza verità, suggeritaci dal brano di Luca, è la consacrazione al Signore nella preghiera per la salvezza del mondo. La profetessa Anna, rimasta vedova, consacrò tutta la vita a contemplare la luce del Signore ed a consolare quanti ne attendevano ancora la manifestazione: «*Non si allontanava mai dal*

*tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,37-38). Anche noi, siamo chiamati a consacrare la nostra vita alla preghiera, personale e liturgica, consumando il nostro cuore per implorare da Dio la salvezza del mondo intero. Prima di tutto, però, siamo chiamati a consacrare noi stessi al Vangelo, perché sia sempre più conosciuto come *gioioso annuncio* che *Gesù Cristo è morto e risorto*. Ciò è possibile solo mostrando il Vangelo scritto nella nostra carne, nelle nostre scelte di vita, nei nostri pensieri, opere ed azioni: anche i nostri più piccoli cenni dovranno odorare di Vangelo. La nostra vocazione è proprio quella di essere sulla terra manifestazione dell'amore del Padre, rivelazione della potenza di salvezza e di redenzione della grazia di Cristo, creatori e creatrici di vera comunione nello Spirito Santo: ciò è possibile se la nostra natura umana è continuamente rivestita di amore, grazia e comunione con il prossimo. Da qui la necessità di ritornare alle origini della nostra vocazione religiosa, pronunciare ogni giorno il nostro "Eccomi", liberamente e generosamente, come la prima volta! La castità, la povertà e l'obbedienza, dunque, assumeranno ogni giorno un volto nuovo e sempre più autentico della nostra maturazione spirituale e conformazione piena a Cristo, povero, obbediente e casto!*

**5. *Invocando l'intercessione di S. Giuseppe.*** Vorrei che tutti insieme, da quest'oggi, rinnovassimo il nostro impegno a servizio della Chiesa universale e particolare, guardando a colui che del Corpo di Cristo è stato e continua ad essere solerte custode: S. Giuseppe. In questo anno a lui dedicato, invochiamo la sua intercessione e il suo patrocinio speciale. Papa Francesco ce lo presenta come padre amato, padre nella tenerezza e nell'obbedienza, Padre dal coraggio creativo, nell'accoglienza, nel lavoro e nell'ombra (*Patris corde*). Siano le sue, le nostre virtù! Il Custode della Santa Famiglia di Nazareth resta per noi religiosi esempio e modello di autentica consacrazione al Signore, di cui diviene, per vocazione dall'alto padre castissimo, silenzioso maestro di una vita scandita dal lavoro manuale, obbediente alla volontà del Padre! Ci uniamo anche noi consacrati all'accorata preghiera che papa Francesco rivolge al custode del Redentore, per ottenere la nostra conversione: «Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione. A lui rivolgiamo la nostra preghiera: Salve, custode del Redentore,/ e sposo della Vergine Maria./ A te Dio affidò il suo Figlio;/ in te Maria ripose la sua fiducia;/ con te Cristo diventò uomo.// O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,/ e guidaci nel cammino della vita./ Ottienici grazia, misericordia e coraggio,/ e difendici da ogni male. Amen» (*Patris corde*).

Catanzaro, 25 gennaio 2021

*Festa della Conversione di S. Paolo apostolo*

  
✠ p. Vincenzo Bertolone, S.d.P.